



Aree protette
Po piemontese



REGIONE PIEMONTE
ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2025 - 2027
E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Art. 1 Oggetto e finalità

Con l'entrata in vigore della Legge 190/2012 sono state approvate le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'ordinamento italiano, con la suddetta legge, si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del Piano nazionale anticorruzione (P.N.A) e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il presente Piano è redatto tenuto conto della delibera n. 831 del 03 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 06 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici e dal 2023 sostituito dal D.Lgs 36/2023.

Le principali novità del D.lgs. 97/2016 riguardano:

- Unificazione in un solo strumento del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI), di cui il PTTI diventa una sezione e quindi unico responsabile sia per l'anticorruzione che per la trasparenza;
- Rafforzamento del ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo politico;
- Maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (Nucleo di valutazione interno – NdV- o Organi interni di valutazione – OIV);
- Stretto collegamento tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance dei dirigenti e del personale (c.d. piano della performance).
- Adeguata selezione e formazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Il termine "Corruzione" va inteso, così come lo intende la nuova normativa per le Pubbliche amministrazioni, in un'accezione più ampia rispetto al mero significato giuridico, legato alla figura del reato in senso essenzialmente penalistico. Il concetto di corruzione va inteso in senso lato e ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Obiettivo è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione" ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e dell' "imparzialità", verificare la legittimità degli atti e così contrastare l'illegalità.
- Previsione di idonee misure di prevenzione della corruzione e verifica dello stato di attuazione. Il PTPC costituisce il programma di attività concrete, con indicazioni delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi. Inoltre il Piano crea un collegamento tra anticorruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una gestione sistematica del rischio corruzione.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di documento programmatico dinamico. L'obbligo di aggiornamento annuale del PTPC può ritenersi assolto approvando il nuovo Piano Triennale che sostituisca in toto il precedente oppure un aggiornamento annuale che rinvii, per le parti immutate, al PTPC precedente, così come ai sensi del Decreto Ministeriale n. 132/2022.

E' attualmente in fase di redazione da parte dell'ANAC il PNA 2024 con uno specifico approfondimento per gli

Enti di piccole dimensioni a cui l'Ente scrivente nel prossimo aggiornamento del piano stesso si potrà adeguare.

Art. 2 Analisi del contesto

La legge della Regione Piemonte n. 11 del 2019 ha affidato all'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese la tutela di 8 zone: il Parco naturale del Po piemontese, il Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi, il Parco naturale della Collina di Superga, la Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia, la Riserva naturale del Torrente Orba, la Riserva naturale del Bosco del Vaj, la Riserva naturale del Mulino Vecchio, la Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano.

L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese gestisce 24 aree della Rete Natura 2000, il cui territorio si sovrappone in gran parte a quello dei Parchi naturali e delle Riserve naturali gestiti dall'ente stesso.

Delle 24 aree di Rete Natura 2000 gestite dall'ente:

- 8 sono solo Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
- 4 sono solo Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 3 sono solo Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- 17 sono anche Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
- 13 sono anche Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 9 sono sia ZSC, sia ZPS

Questo è l'elenco delle 24 aree di Rete Natura 2000 gestite dall'ente-parco:

- IT1110002 Collina di Superga (ZSC)
- IT1110009 Bosco del Vaj e Bosc Grand (ZSC)
- IT1110016 Confluenza Po - Maira (ZSC)
- IT1110017 Lanca di Santa Marta (confluenza Po - Banna) (ZSC e ZPS)
- IT1110018 Confluenza Po - Orco - Malone (ZSC e ZPS)
- IT1110019 Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) (ZSC e ZPS)
- IT1110024 Lanca di San Michele (ZSC e ZPS)
- IT1110025 Po morto di Carignano (ZSC e ZPS)
- IT1110050 Mulino Vecchio (ZSC)
- IT1110070 Meisino (confluenza Po - Stura) (ZPS)
- IT1120002 Bosco della Partecipanza di Trino (ZSC e ZPS)
- IT1120007 Palude di San Genuario (ZSC)
- IT1120008 Fontana Gigante (Tricerro) (ZSC e ZPS)
- IT1120013 Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (ZSC e ZPS)
- IT1120021 Risaie vercellesi (ZPS)
- IT1120023 Isola di Santa Maria (ZSC)
- IT1120029 Paludi di San Genuario e San Silvestro (ZPS)
- IT1120030 Sponde fluviali di Palazzolo Vercellese (SIC)
- IT1180002 Torrente Orba (ZSC e ZPS)
- IT1180005 Ghiaia Grande (Fiume Po) (ZSC)
- IT1180027 Confluenza Po-Sesia-Tanaro (ZSC)
- IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (ZPS)
- IT1180031 Basso Scrivia (SIC)
- IT1180032 Bric Montariolo (SIC)

Analisi del contesto interno.

L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese interessa il territorio di 53 comuni:

Provincia di Alessandria:

- Alluvioni Pivera
- Bassignana
- Bosco Marengo
- Bozzole
- Camino
- Capriata d'Orba
- Casal Cermelli
- Casale Monferrato
- Castelnuovo Scrivia
- Coniolo
- Frassineto Po
- Gabiano
- Isola Sant'Antonio
- Moncestino
- Morano sul Po
- Pecetto di Valenza
- Pontestura
- Predosa
- Valenza
- Valmacca

Provincia di Cuneo:

- Casalgrasso

Provincia di Torino:

- Baldissero Torinese
- Brandizzo
- Brusasco
- Carignano
- Carmagnola
- Castagneto Po
- Cavagnolo
- Chivasso
- La Loggia
- Lauriano
- Lombriasco
- Mazzè
- Moncalieri
- Monteu Da Po

- Pino Torinese
- Rondissone
- San Mauro Torinese
- San Sebastiano Da Po
- Torino
- Torrazza Piemonte
- Verolengo
- Verrua Savoia
- Villareggia
- Villastellone

Provincia di Vercelli:

- Cigliano
- Crescentino
- Fontanetto Po
- Livorno Ferraris
- Palazzolo Vercellese
- Saluggia
- Tricerro
- Trino

La legge Regionale n. 19/2009 e s.m.i. "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità con la quale è stata riordinata la normativa in materia di Enti di Gestione delle Aree Protette prevede quali organi dell'Ente:

- Il Presidente;
- Il Consiglio composto dal Presidente e sei Consiglieri
- La Comunità delle Aree Protette
- Il Revisore dei conti.

E' in corso il rinnovo del Presidente e del Consiglio. In attesa dell'espletamento delle procedure a proprio carico, la Regione Piemonte, con DGR 727/2025, ha nominato l'ex Presidente Roberto Saini commissario, fino a nomina dei nuovi organi.

Art.3 Organizzazione del personale

Nel caso specifico, allo stato attuale, l'Ente di gestione ha in organico una dirigente inquadrata nel ruolo di Direttrice che è tenuta a svolgere i ruoli di Segretaria, datrice di lavoro, oltre che Responsabile Prevenzione Corruzione.

Per quanto attiene l'organico disponibile, questo consta al 31 dicembre 2024 dei seguenti dipendenti oltre alla Direttrice.

Area Amministrativa: 12 unità

Area Tecnica – Comunicazione: 14 unità + 1 tempo determinato interninale

Area Vigilanza: 13 unità + 2 tempo determinato

Art. 3 Responsabile della prevenzione

La Direttrice dell'Ente è la Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, a cui spetta elaborare la proposta di PTPC che sottopone al Consiglio e al Presidente per l'approvazione.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione, ai sensi della Legge n. 190/2012, provvede a:

- a) Elaborare la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- b) Sottoporre il Piano all'approvazione dell'organo di vertice;
- c) Definire procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- e) Proporre modifiche al Piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi e in caso di accertamento di significative violazioni;
- f) Verificare, laddove possibile, la rotazione degli incarichi o ulteriori meccanismi di controllo negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- h) Proporre forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza e il Piano della Performance;
- i) vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità (art. 1 L. 190/2013 e art. 15 D.lgs. n. 39/2013);
- j) curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio;
- k) Elaborare la relazione annuale sull'attività entro il 15 dicembre e assicurarne la pubblicazione sul sito web, oltre a trasmetterla al Presidente e al Consiglio.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione, nello svolgimento della propria attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione all'Ufficio procedimenti disciplinari.

Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti, per le eventuali iniziative, in ordine all'accertamento del danno erariale. Ove riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione all'ANAC.

In caso di inadempimento da parte del Responsabile della prevenzione sono previste le seguenti responsabilità:

- a) La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale in sede di valutazione della performance del responsabile;
- b) Ai sensi dell'art. 1, commi 12 e 13 della Legge 190/2012, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 165/2001 nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le prescrizioni dei commi 9 e 10; aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La sanzione disciplinare a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi

Anche in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il Responsabile della

prevenzione risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 165/2001, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

Nel caso in cui siano riscontrati da chiunque dei dipendenti o amministratori dell'Ente fatti suscettibili di dare luogo a responsabilità disciplinare da parte del Responsabile della prevenzione, chi ha riscontrato informa tempestivamente l'Ufficio procedimenti disciplinari e il Presidente affinché sia avviata l'azione disciplinare.

Qualora siano riscontrati fatti suscettibili di dare luogo a responsabilità amministrativa del Responsabile della Prevenzione, il dipendente o amministratore che ha riscontrato deve informare il Presidente e presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale.

Qualora siano riscontrati fatti che rappresentano notizia di reato rispetto al Responsabile della Prevenzione, il dipendente o amministratore che ha riscontrato deve informare il Presidente e presentare tempestivamente denuncia alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Art. 4 Referenti per la prevenzione

E' individuata la Direttrice quale referente per la prevenzione ed a lei spetta:

- a) L'attività informativa nei confronti del Presidente e dell'autorità giudiziaria;
- b) Costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici;
- c) Concorrere, alla definizione dei rischi di corruzione e alla predisposizione di opportune azioni di contrasto;
- d) Osservare le misure contenute nel PTPC;
- e) Predisporre la relazione annuale da presentare entro il 15 dicembre di ogni anno.

Art. 5 Personale dipendente

Tutti i dipendenti dell'Ente:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1 comma 14 L. 190/2012);
- c) segnalano le situazioni di illecito al proprio Capo Area/Settore o all'Ufficio procedimenti disciplinari (art. 54 bis del D.lgs. 165/2001);
- d) evidenziano e segnalano i casi di personale conflitto d'interesse (art. 6 bis, L. 241/1990; art. 6 e 7 del Codice di comportamento).

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

Art. 6 Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente:

- a) osservano le misure contenute nel presente PTPC;
- b) segnalano le situazioni di illecito.

La violazione da parte dei collaboratori dell'Ente di misure di prevenzione previste dal Piano determinano l'immediata risoluzione del rapporto di collaborazione a cura della Direttrice o del Capo area/Settore che ha affidato l'incarico di cui trattasi.

Art. 7 Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D)

L'Ufficio procedimenti disciplinari svolge:

- a) i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. 165/2001 introdotto dall'art. 69 del D.lgs. 150/2009);
- b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (articolo 20 D.P.R. 3/1957; art. 1 comma 3 L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- c) Propone l'aggiornamento del Codice di comportamento

Si rammenta che, con Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2016, n. 18-4346, si stabiliva di:

- costituire l'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) di cui all'art. 55 bis, comma 4, del D.lgs 165/2001 per il personale degli Enti di gestione delle Aree naturali protette presso la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio in considerazione dei compiti di indirizzo e coordinamento che la Direzione citata svolge nei confronti del sistema ai sensi dell' art. 29 della L.R. 19/2009 individuandone il Responsabile nella persona del Direttore competente pro tempore;
- di stabilire che l'UPD, ai sensi della normativa statale e regionale vigente, ha competenza in materia di procedimenti disciplinari a carico del personale degli Enti di gestione delle AANNPP con qualifica dirigenziale nonché a carico del personale delle categorie per i casi in cui il responsabile della struttura non abbia qualifica dirigenziale o comunque per le infrazioni punibili con sanzioni superiori alla sospensione dal servizio fino ad un massimo di 10 giorni

Art. 8 Nucleo di Valutazione o Organo interno di Valutazione (NdV o OiV)

Il Nucleo di valutazione (NdV) o Organo interno di valutazione (OIV) è presente dal 2023.

Art. 9 Aggiornamenti del PTPC

Entro il 31 gennaio di ogni anno l'organo di vertice, su proposta del Responsabile anticorruzione, adotta il Piano triennale in aggiornamento, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il Piano può essere modificato/aggiornato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, nel caso in cui siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Il Piano, una volta adottato, viene pubblicato nel sito web istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente" e comunicato per via telematica al DFP.

Dell'adozione del Piano viene data notizia sul sito internet e via mail a tutto il personale dipendente.

Inoltre, a partire dal 2017, si prevede di programmare le fasi standard di aggiornamento del Piano come segue:

- Entro il 15 dicembre successivo il Responsabile anticorruzione, anche sulla scorta delle indicazioni pervenute dai dipendenti, elaborerà lo schema del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in aggiornamento di quello già adottato e lo trasmetterà all'organo di vertice, oltre che al Nucleo di Valutazione;
- lo schema di Piano verrà pubblicato sul sito web dell'Ente per dare modo ai soggetti portatori di interessi collettivi di produrre eventuali osservazioni o proposte. Dell'esito della consultazione si terrà conto in sede di predisposizione della versione definitiva del PTPC e in sede di valutazione della sua adeguatezza, dandone atto nel piano stesso.

Art. 10 Individuazione delle aree di rischio e azioni conseguenti

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intero Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Questo Piano prende in considerazione la gestione delle aree di rischio indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione come obbligatorie integrate ed aggiornate secondo le indicazioni dell'ANAC – determina n. 12 del 28.10.2015 oltre che da quanto previsto dalla delibera 833/2016 dell'ANAC di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e nei PNA successivi.

A questo fine è stato elaborato il "Registro dei rischi Mappatura dei Rischi – azioni – tempi e responsabilità" allegato che prende in considerazione numerose attività e processi posti in essere dall'Amministrazione e

valuta per ognuno il potenziale rischio del verificarsi del fenomeno corruttivo, oltre ad indicare eventuali azioni intraprese e azioni correttive aggiuntive da adottare per ridurlo quanto più possibile.

Al suo interno, al fine di assicurare coerenza e omogeneità al sistema, volendo evitare sensibili scostamenti nella valutazione di processi analoghi, si è ritenuto di raggruppare i processi trasversali, ovvero quelli caratterizzati, sotto il profilo di interesse del piano, da una sostanziale unitarietà e analogia.

Ogni scheda riporta in intestazione l'indicazione dell'area di rischio in riferimento al relativo procedimento d'attività, analizza in dettaglio l'attività presa in esame, ed indica per ogni processo/attività una breve descrizione dei fattori di rischio che possono verificarsi, quindi individua le azioni collegate alla prevenzione dello specifico rischio.

Le tre colonne successive indicano gli interventi da realizzare nel triennio 2025-2027 al fine della lotta alla corruzione, tenendo conto degli strumenti indicati dalla legge 190/2012: sistemi di controllo, formazione dei soggetti coinvolti nelle attività a rischio corruzione, monitoraggio rapporti con soggetti privati e situazioni di incompatibilità, monitoraggio dei tempi dei processi, rotazione degli incarichi, ove possibile, ulteriori misure di trasparenza, modalità di informazione al Responsabile anticorruzione.

Infine l'ultima colonna indica il soggetto responsabile dell'attuazione delle misure indicate per il procedimento/attività in esame.

La valutazione complessiva del rischio è stata determinata sulla base degli indici di valutazione di probabilità ed impatto assegnando un valore compreso tra 1 (minimo) e 4 (max) a tutte le variabili e applicando la formula $IR = P \times I$ l'indice di rischio può pertanto assumere valori compresi fra 1 (minima criticità) e 16 (massima criticità).

Si riporta quindi di seguito la seguente tabella:

IMPATTO		PROBABILITA'											
		BASSA		1	MEDIO BASSA		2	MEDIO ALTA		3	ALTO		4
BASSO	1	1. BASSO		2. BASSO			3. BASSO			4. MEDIO BASSO			
MEDIO BASSO	2	2. BASSO		4. MEDIO BASSO			6. MEDIO BASSO			8. MEDIO ALTO			
MEDIO ALTO	3	3. BASSO		6. MEDIO BASSO			9. MEDIO ALTO			12. ALTO			
ALTO	4	4. MEDIO BASSO		8. MEDIO ALTO			12. ALTO			16. ALTO			

L'individuazione, la valutazione delle misure e la ponderazione dei livelli di rischio è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti.

Art. 11 Adempimenti di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.lgs. n. 33/2013 ogni amministrazione pubblica adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), da aggiornare annualmente, volto a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il PTTI costituisce sezione del presente Piano anticorruzione.

Art. 12 Codice di comportamento

Si fa riferimento al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e al Codice di Comportamento adottato dall'Ente.

Art. 13 Astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1 comma 41 della Legge 190/2012 stabilisce che il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

La prevenzione si attua facendo dichiarare al personale che partecipa alle fasi endoprocedimentali, attraverso apposito modulo, sotto la propria responsabilità, di essere consapevoli che in presenza di situazioni di conflitto di interesse o di interessi finanziari con soggetti interessati all'attività del settore di riferimento, dovranno comunicare preventivamente di astenersi dal partecipare alle procedure e all'adozione di atti, pareri, valutazioni tecniche e provvedimenti finali.

Art. 14 Inconferibilità per incarichi dirigenziali e posizioni organizzative ex D.lgs. 39/2013

Il D.lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni ha disciplinato delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, valutando ex ante ed in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali ed assimilati e quindi può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione, costituendo terreno favorevole ad illeciti scambi di favori.

In particolare i capi III e IV del sopracitato decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;

incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli (art. 17 del D.LGS. 39/2013; la situazione di inconferibilità non può essere sanata e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18).

Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente ab origine, non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.

Art. 15 Svolgimento attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage – revolving doors)

In virtù di quanto stabilito dall'art. 53 del D.lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. n. 190/2012, i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi assunti dall'Ente.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

A tal fine è fatto obbligo:

- di inserire in tutti i contratti di assunzione del personale la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, come di seguito riportata: "in base al comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001 i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri";
- di inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, anche mediante procedura negoziata, un'apposita clausola che impedisca la partecipazione (condizione soggettiva) ai soggetti che hanno concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima pubblica amministrazione nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; in tutti i contratti d'appalto deve essere inserita la seguente clausola: " ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, l'aggiudicatario – sottoscrivendo il presente contratto – attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, ad ex dipendenti dell'Ente committente, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei propri confronti".

Il monitoraggio di tali adempimenti è affidato al RPC.

Nei procedimenti relativi ad appalti pubblici il responsabile del procedimento nonché la Commissione aggiudicatrice, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dei soggetti nei cui confronti sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Nel caso in cui venga accertata la violazione da parte di ex dipendenti dei divieti contenuti nell'art. 53, c. 16 ter del D.Lgs. 165/2001 il Dirigente competente ha l'obbligo di darne immediata notizia all'autorità giudiziaria e deve attivare le procedure per ottenere il risarcimento del danno subito dall'Ente.

Art. 16 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

La legge n. 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione anche di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni. Tra queste, il nuovo art. 35-bis inserito nel D.Lgs. n. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo

svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede:

- Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale;
- Non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- Non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- Non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

Il D.Lgs. n. 39/2013 ha previsto un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali e assimilati (art. 3) all'interno delle pubbliche amministrazioni per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. Infatti, in caso di condanna penale, anche se non ancora definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- All'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui al sopracitato art. 35-bis

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000.

Tale preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la stessa non è ancora passata in giudicato.

La specifica preclusione di cui alla lettera b) del citato art. 35-bis riguarda sia l'attribuzione dell'incarico o l'esercizio di funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa.

La violazione della suddetta disposizione determina l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Se la causa di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Il monitoraggio delle dichiarazioni spetta al RPC.

Art. 17 Tutela del dipendente che segnala illeciti

L'art. 1, comma 51 della L. 190/2012 ha introdotto delle forme di tutela per il dipendente pubblico che segnala illeciti.

L'Amministrazione pertanto adotta misure a tutela del dipendente che segnala situazioni di illecito, a evitare che lo stesso possa essere indotto a omettere la denuncia per timore di conseguenze pregiudizievoli. In adeguamento del D. Lgs. 24/2023 è stato istituito il link di segnalazione sul sito istituzionale dell'Ente.

La tutela del dipendente si attua concretamente su due piani:

A) Tutela dell'anonimato:

le segnalazioni sono inoltrate al Responsabile anticorruzione il quale, nelle attività di competenza, garantisce la riservatezza e non divulga, direttamente o indirettamente, l'identità del denunciante in ogni contesto successivo alla segnalazione, salvo specifici obblighi di legge.

In alternativa e con garanzia della necessaria tutela del pubblico dipendente le segnalazioni potranno altresì essere inoltrate all'Autorità Nazionale Anticorruzione (procedura indicata sul sito ANAC www.anticorruzione.it nella sezione modulistica - modulo per segnalazioni illeciti).

In ogni caso tutti coloro che dovessero venire a conoscenza della segnalazione sono tenuti alla riservatezza, a pena di sanzione disciplinare e salve le eventuali responsabilità civili e penali.

L'identità del segnalante, nell'eventuale procedimento disciplinare, potrà essere rivelata all'Ufficio Procedimenti Disciplinari e all'inculpato esclusivamente nei seguenti casi:

- Su consenso del segnalante;
- Quando la contestazione sia fondata sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità si riveli assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato (questa circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'inculpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento).

B) Divieto di discriminazione

Il dipendente non può essere penalizzato per aver effettuato una segnalazione di illecito. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 241/90.

Art. 18 Patti d'integrità negli affidamenti

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. n. 190, sono tenute a predisporre ed utilizzare protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto d'integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'Ente si attiverà come segue:

- con Decreto del Presidente si approverà lo schema del documento *"Patto d'Integrità"* di cui all'art. 1 comma 17 della L. 190/2012 per l'affidamento di commesse e di lavori di importo superiore ai 40.000 euro;
- tale documento verrà inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito per gare di importo superiore ai 40.000 euro della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del patto d'integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.
- Il documento sarà pubblicato sul sito trasparenza dell'Ente.

Art. 19 Rotazione del personale

L'Ente intende adeguare il proprio ordinamento alle previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-quater), del D.Lgs. 165/2001 e alla L. 190/2012, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata.

La dotazione organica dell'Ente è limitata e la rotazione obbligatoria risulta oggettivamente impossibile da attuare se non nell'ambito dell'Area Tecnica, ove la rotazione di rende auspicabile e praticabile in ragione della presenza di n° 3 funzionari dia categoria D a tempo indeterminato.

Si ritiene inoltre di dover attuare le seguenti misure:

- Condivisione con i dipendenti delle varie fasi procedurali.
- Per contratti di importo superiore ai 250.000 euro la figura del Direttore Esecuzione Contratto (D.E.C.) non coincide con il Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P);
- Ricerca di adesione a centrali di committenza.

Art. 20 Conferimento ed autorizzazioni incarichi ai dipendenti

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del Decreto legislativo n. 39/2013, dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e dell'articolo 60 del D.P.R. 3/1957.

Per quanto concerne gli affidamenti di incarichi esterni a dipendenti si rimanda a quanto disciplinato nel merito dal Codice di Comportamento.

Art. 21 Formazione

La legge n. 190 del 2012 prevede che il Responsabile della Prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il piano della formazione e il P.T.P.C

Il presente piano individua i seguenti livelli di formazione:

- Formazione base: destinata a tutto il personale ed è finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento).
- Viene impartita mediante appositi seminari;
- Formazione tecnica: destinata alla Direttrice relativa ai processi classificati dal presente Piano a rischio rilevante, elevato e critico.

Art. 22 Ulteriori misure

In termini generali gli interventi per prevenire e contrastare la corruzione devono interessare i diversi momenti e ambiti dell'agire amministrativo e in particolare devono riguardare i meccanismi di formazione della decisione, i meccanismi d'attuazione e infine i meccanismi di controllo, come di seguito esemplificato.

Misure di prevenzione applicabili alle diverse fasi del procedimento:

1.Criteri generali per la formazione delle decisioni

Trattazione, istruttoria degli atti e atto conclusivo:

- Redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
- Semplificare le procedure;
- Indicare nella comunicazione il nominativo del responsabile del procedimento, la e-mail cui rivolgersi e il nominativo della Direttrice;
- Comporre il preambolo dell'atto conclusivo con la descrizione del procedimento svolto, indicando tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito;
- Motivare l'atto conclusivo con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione sulla base delle risultanze accessorie, partendo dal presupposto che l'onere di motivazione è tanto più necessario quanto più ampio il margine di discrezionalità;
- Rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, al fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse;
- Assumere i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, di decreto od ordinanza.

Attività contrattuale in applicazione del D. Lgs. 36/2023:

- Rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- Ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;
- Effettuare gli acquisti a mezzo CONSIP e/o Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione motivandone puntualmente il mancato ricorso;
- Assicurare, nel limite del possibile, la rotazione tra le imprese affidatarie, salvaguardando la qualità dell'opera finale;
- Assicurare la rotazione tra i professionisti negli affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- Valutare l'incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria e procedimentale di gara ad assumere la carica di commissario all'interno delle commissioni aggiudicatrici di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte e alla scelta del contraente medesimo;
- Effettuare la scelta e la nomina dei componenti le commissioni aggiudicatrici di gara nel rispetto della normativa pubblica in materia di appalti nonché secondo criteri di rotazione.

Nei meccanismi di controllo delle decisioni:

- Attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici

Con riferimento agli atti degli organi di governo, ove il Presidente o il Consiglio non intendano conformarsi ai pareri resi dalla Direttrice, ovvero ai rilievi formulati dal medesimo, devono darne adeguata motivazione nel testo del decreto o della deliberazione.

Controlli

- L'attività di contrasto alla corruzione dovrà auspicabilmente coordinarsi con l'attività di controllo svolta dalla Regione.
- In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi del diritto di accesso.

Art. 23 Monitoraggi interni all'Ente

Il presente Piano è sottoposto a periodico (annuale) monitoraggio ed eventuale revisione.

Art. 24 Monitoraggi dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti esterni

Ai fini del monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che stipulano contratti che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della L. 190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- Il responsabile del procedimento ha l'obbligo di acquisire una specifica dichiarazione, redatta nelle forme di cui all'art. 45 del D.P.R. 445/2000, con la quale chiunque si rivolge all'Ente per presentare una richiesta di sponsorizzazione o di contributo dichiara l'insussistenza di rapporti di parentela, entro il secondo grado, o di altri vincoli di lavoro o professionali, in corso o riferibili ai due anni precedenti, con gli amministratori e la Direttrice dell'Ente e titolari di posizione organizzativa;
- Si richiama il dovere di segnalazione e di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Analoga dichiarazione, con riferimento agli atti degli organi di governo, è resa dagli amministratori contestualmente all'atto.
- I componenti delle commissioni di concorso o di gara, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela o professionali con gli amministratori e la Direttrice o loro familiari stretti.
- Analoga dichiarazione rendono i soggetti nominati quali rappresentanti dell'Ente in altri Enti, società, aziende o istituzioni.

REGIONE PIEMONTE
ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2025 - 2027

Art. 1 Introduzione: definizioni, finalità e normativa di riferimento

L'art. 1 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, n. 33 avente per oggetto “ *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni* ” definisce la trasparenza come accessibilità totale anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 33 del 14 marzo 2013 che integrano le norme della Costituzione all'art. 117, 2° comma, lettera m.

Per integrità ai fini del presente documento si intende il dovere, da parte dei pubblici dipendenti, di adempiere alle funzioni pubbliche con “disciplina ed onore” (art. 54, comma 2, della Costituzione). La trasparenza, attuata con la pubblicazione di dati riguardanti l'Amministrazione, permette di prevenire e, eventualmente, di svelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi.

Partendo da tale definizione, viene redatto un Piano triennale per la trasparenza e l'integrità al fine di rendere possibile l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le informazioni pubbliche.

Con la trasparenza l'Ente si prefigge i seguenti scopi:

- dare la possibilità al cittadino di essere informato in merito al funzionamento e ai risultati dell'organizzazione dell'Ente;
- favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il miglioramento continuo nell'uso delle risorse e nell'erogazione dei servizi al pubblico
- promuovere l'integrità dell'azione amministrativa;

Il presente documento costituisce il nuovo Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il triennio 2025-2027 dell'Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese.

Le principali fonti normative sono:

- la L. 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- il D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- il D.Lgs. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 06 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 07 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- le linee guida per i siti web della P.A. (26 luglio 2010) previste dalla Direttiva del 26.11.2009, n. 8, del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione: tali linee guida prevedono che i siti

web delle Pubbliche Amministrazioni debbano rispettare il principio della Trasparenza tramite “accessibilità totale da parte del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione dell’Ente pubblico, definendo, peraltro i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici”;

- le delibere n. 6/2010 e n. 105/2010 della CIVIT recante “Linee guida per la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità” predisposte dalla Commissione per la valutazione Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione nelle Pubbliche Amministrazioni della legalità e della trasparenza. Tali linee indicano il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità a partire dall’indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle Amministrazioni e delle modalità di pubblicazione, fino a definire le iniziative sulla trasparenza;
- la Delibera n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità”;
- la Delibera n. 6/2013 “linee guida relative al ciclo della Performance per l’annualità 2013”;
- la Delibera n. 50/2013 “linee guida per l’aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2014-2016”;
- il D.P.C.M. 22 settembre 2014 concernente la “Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell’indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni”;
- la Delibera dell’ANAC n. 144/2014 relativa agli obblighi di pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico;
- la Delibera dell’ANAC n. 831/2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Il D.Lgs 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni, tra cui l’importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all’art. 3 del D.Lgs. 33/2013. La prima (comma 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all’ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all’esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del D.Lgs. 33/2013.

La seconda (comma 1-ter) consente all’ANAC, in sede di adozione di PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e i collegi professionali.

Si consideri inoltre quanto previsto dall’art. 9-bis del D.Lgs. 33/2013 introdotto dal D.Lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenuti a pubblicare ai sensi del D.Lgs 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell’allegato B) del D.Lgs 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all’Amministrazione titolare della corrispondente banca dati.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione.

A fronte della rimodulazione della trasparenza on line obbligatoria, l'art. 6, nel novellare l'art. 5 del D.lgs. 33/2013, ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Gli obiettivi fissati dal Programma si integrano con il Piano di prevenzione della corruzione, di cui costituisce apposita sezione.

Art. 2 Azioni di intervento

L'attività che l'Ente sta mettendo in atto per migliorare la propria trasparenza e accessibilità si concentra sulla gestione del sito Web istituzionale per aumentare il grado di accessibilità delle informazioni e conseguentemente la trasparenza dell'operato amministrativo

La sezione denominata **«Amministrazione trasparente»** è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali vengono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dalla normativa in materia.

La sezione «Amministrazione trasparente» deve essere organizzata in modo che cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina «Amministrazione trasparente» o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è l'associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse. A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di «collegamento non raggiungibile» da parte di accessi esterni.

L'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa, ai sensi del presente Piano. In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza. Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione «Altri contenuti».

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente» informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all'interno della sezione «Amministrazione trasparente», un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione. L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione «Amministrazione trasparente» senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

Art. 3 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

L'Ente organizza i propri uffici ispirandosi a principi di trasparenza, accessibilità e funzionalità.

Prevede il riconoscimento della trasparenza, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione, delle informazioni concernenti ogni aspetto rilevante dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e dell'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La Direttrice dell'Ente, è anche Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Art. 4 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il presente programma viene elaborato e aggiornato annualmente su proposta del Responsabile dell'anticorruzione e della Trasparenza. La fase di redazione dello stesso e di ogni modifica deve prevedere appositi momenti di confronto con tutti i dipendenti.

Con decreto del Presidente viene approvato e aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno il Programma, in concomitanza con il Piano triennale di Prevenzione della corruzione, di cui costituisce apposita sezione, in conformità alle indicazioni generali fornite dall'ANAC e dagli schemi da essa approvati sulla base del dettato del D.lgs. n. 33/2013.

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa rappresenta elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ente e comporta la valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato del responsabile, così come previsto dal Decreto della Trasparenza.

Art. 5 Soggetti coinvolti nel Programma

Al processo di formazione ed adozione del programma concorrono:

- Il Responsabile della Trasparenza, che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma Triennale e di farsi promotore della cultura della trasparenza all'interno dell'Ente, anche attraverso periodiche comunicazioni ed organizzando specifici incontri con i dipendenti;
- Gli organi di vertice dell'Ente che approvano il presente programma

Art. 6 Coinvolgimento dei portatori di interesse

La partecipazione dei portatori di interesse viene garantita attraverso la pubblicazione preventiva dello schema di proposta del presente Piano sul sito web dell'Ente per le eventuali osservazioni.

Art. 7 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta confermato il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, comma 2 del D.lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione (sia nell'Albo Pretorio on line, sia nella sezione "Amministrazione Trasparente", sia anche in eventuali altre sezioni del sito istituzionale web).

L'Ente in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 679/2016 ha adottato i sotto riportati atti:

Determinazione Dirigenziale n. 330 del 14/12/2023 di designazione del Responsabile della Protezione dei Dati personali (RDP) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 (ai sensi del Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679) - Link:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/09/04/18G00129/sg>

Art. 8 Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'Ente si impegna a promuovere eventuali percorsi formativi mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza della normativa e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino.

In particolare, per quanto riguarda la redazione di documenti e atti da parte dell'Amministrazione si favorirà l'utilizzo di un linguaggio chiaro e comprensibile, evitando espressioni burocratiche superflue, in modo da consentire ad ogni soggetto terzo di capirne con immediatezza il contenuto.

Art. 9 Pubblicazione del Programma

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è pubblicato all'interno dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla home page del portale dell'Ente.

Art. 10 Sistemi di monitoraggio interno

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma:

Tale controllo verrà attuato:

- Nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- Sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Art. 11 Controlli, responsabilità e sanzioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento all'organo di indirizzo politico nonché, nei casi più gravi, all'Autorità Anticorruzione (ANAC) e all'Ufficio competente regionale per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse, Si rinvia inoltre al Regolamento del Presidente ANAC del 16.11.2016 per quanto riguarda l'esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. n. 33/2013.

Art. 12 Accesso Civico

L'Ente ha approvato con propria deliberazione n. 25 del 13/09/2017 gli adeguamenti organizzativi concernenti l'applicazione delle disposizioni di cui agli artt. 5 e 5-bis del d. lgs. n.33/2013, così come modificato dal d. lgs. n. 97/2016, relative all'istituto dell'accesso civico c.d. "generalizzato" e con deliberazione n. 4 del 12 febbraio 2014 il regolamento di accesso agli atti.

Ai fini dell'attuazione degli istituti in argomento è stato predisposto il modulo di "richiesta ai documenti amministrativi"; pubblicato sul sito trasparenza dell'Ente

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'**accesso civico**, la Direttrice dovrà verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal D.Lgs. n. 97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, alle informazioni o ai dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi di casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento: inoltre l'obbligo in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Si rinvia all'art. 5 e 5 bis del D.lgs. n. 33/2013 per la completa disciplina delle modalità operative inerenti la disciplina dell'accesso civico.

L'Ente a tal proposito registra le richieste di accesso agli atti, su apposito registro delle domande di accesso civico e di accesso civico generalizzato.

Art. 13 Tempi di pubblicazione ed archiviazione degli atti

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione sono pubblicati per un periodo di anni 5 decorrenti dal 1° di gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personale e quanto previsto dagli art. 14 comma 2 e art. 15 comma 4 del D.lgs. 33/2013.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

- Aggiornamento tempestivo

Quando è previsto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

- Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale" la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

- Aggiornamento annuale

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'Amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

REGIONE PIEMONTE

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025 - 2027

Allegato al Piano di Prevenzione della Corruzione
2025 - 2027

SETTORE AFFARI GENERALI:

AREA DI RISCHIO: Gestione Archivio e Protocollo

Livello di rischio Medio Basso (4) = Probabilità (1) X Impatto (4)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Gestione sistema informativo di protocollazione	Accettazione di documenti pervenuti oltre la scadenza prevista con retrodatazione del visto di arrivo (es. gare d'appalto)	Tracciabilità dei nominativi degli operatori addetti al protocollo	Protocollo informatico che consente tracciabilità	Prosecuzione delle azioni già intraprese			
	Irregolarità nelle operazioni di protocollazione	Controllo centralizzato del database da parte dell'Ufficio del protocollo generale	Gestione documentale informatizzata e remota su piattaforma web	Aggiornamento formazione generale in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO: Contratti

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Stipulazione contratti d'appalto	Mancato controllo irregolarità	Monitoraggio dei tempi		Continuazione delle azioni intraprese			
	Mancato DURC e antimafia	Coinvolgimento di più soggetti nel procedimento	Verifica possesso requisiti	Monitoraggio dei tempi e delle azioni	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	
	Occultamento/manipolazione Documentazione	Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Trasparenza	Aggiornamento formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione			
	Non rispetto dei tempi	Attività formativa personale coinvolto		Controlli a campione			

**AREA DI RISCHIO:
Contratti**

Livello di rischio Basso (3) = Probabilità (1) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Conservazione atti gare d'appalto	Accesso agli atti (a chi non abbia interesse diretto / giuridicamente tutelato) - accesso a parti segrete	Procedura formalizzata rispetto del regolamento di accesso agli atti Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio accessi	monitoraggio	Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio accessi Aggiornamento formazione generale in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione delle azioni previste	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

**AREA DI RISCHIO:
Segreteria**

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Affidamento patrocinio legale	Gestione discrezionale dell'affidamento	Comparazione curricula	Comparazione e pubblicazione curricula	Continuazione delle azioni già intraprese (convenzione con settore Avvocatura regionale) Aggiornamento formazione specifici in materia di prevenzione della corruzione	Continuazione delle azioni già intraprese	Continuazione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Piano d'Area rilascio di parere

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Rilascio parere	Alterare l'istruttoria per favorire interessi privati Non rispetto delle scadenze temporali	Verifica inesistenza cause di incompatibilità dei soggetti coinvolti e/o obbligo di astensione Acquisizione pareri soggetti esterni Doppia firma Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze Aggiornamento formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	È prevista la firma del responsabile del procedimento e del dirigente del servizio	Continuazione delle azioni intraprese Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio verifica rispetto dei tempi	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Piano d'area Gestione abusi

Livello di rischio Alto (12) = Probabilità (3) X Impatto (4)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Abusi edilizi	Disomogeneità delle valutazioni Discrezionalità nell'avvio e nell'applicazione delle sanzioni Non rispetto delle scadenze temporali	Coinvolgimento di più soggetti per i sopralluoghi Controlli immediati su tutte le segnalazioni Verifica inesistenza cause di incompatibilità dei soggetti coinvolti Monitoraggio rispetto dei tempi Aggiornamento formazione dei soggetti coinvolti	L'ufficio attiva il procedimento anche a seguito di segnalazioni anonime Il sopralluogo viene effettuato da almeno un tecnico affiancato da personale di vigilanza GP	Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio verifica rispetto dei tempi Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

**AREA DI RISCHIO:
Pianificazione**

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Piani attuativi	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Doppia firma Soggetti esterni Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle pratiche Monitoraggio cause di incompatibilità Attività formativa personale coinvolto	Doppia firma	Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio verifica rispetto dei tempi Aggiornamento formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Aggiornamento formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Autorizzazioni ambientali

Livello di rischio Medio Alto (8) = Probabilità (2) X Impatto (4)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Verifica ambientale	Disomogeneità delle valutazioni Alterare l'istruttoria per favorire interessi privati Non rispetto delle scadenze temporali	Verifica inesistenza cause di incompatibilità dei soggetti coinvolti Parere soggetti esterni Doppia firma Monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze Attività formativa personale coinvolto	Le procedure già in atto prevedono l'apposizione della firma di due soggetti Acquisizione parere ARPA Confronto con uffici regionali competenti Aggiornamento specifico	Prosecuzione interventi già in atto Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio verifica rispetto dei tempi Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

SETTORE AFFARI DEL PERSONALE:

AREA DI RISCHIO:

Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				2025	2026	2027	
Approvazione bando di concorso e/o di selezione	Previsione requisiti e tipologia delle prove personalizzati	Definire i requisiti di accesso attraverso regolamento Intervento nella stesura del bando di più soggetti Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Definizione requisiti di accesso	Redazione adozione regolamento di assunzione Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione interventi previsti	Prosecuzione interventi previsti	

AREA DI RISCHIO:
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Nomina commissione concorso	Scelta dei componenti per favorire interessi particolari	Predeterminazione dei criteri per la composizione delle commissioni e rotazione dei componenti delle stesse Dichiarazione inesistenza cause incompatibilità da parte dei membri della commissione		Adottare il regolamento prevedendo la rotazione dei componenti e il divieto di svolgere attività formative nei confronti di uno o più candidati Aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Prosecuzione interventi previsti	Prosecuzione interventi previsti	Dirigente

AREA DI RISCHIO:
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Livello di rischio Medio Basso (4) = Probabilità (2) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Ammissione dei candidati	Discrezionalità sulla verifica dei requisiti	Verifica dei requisiti sulla base di criteri predeterminati da soggetto diverso dalla commissione concorso Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità		Adottare il regolamento prevedendo l'intervento di soggetti diversi Aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Prosecuzione interventi previsti	Prosecuzione interventi previsti	Dirigente

+

AREA DI RISCHIO:
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Svolgimento del concorso	Non rispetto procedure Disomogeneità delle valutazioni durante le selezioni	Regola dell'anonimato nel caso di prova scritta Definizione dei criteri per la valutazione delle prove prima dello svolgimento delle stesse con comunicazione ai candidati Sorteggio casuale, operato da un concorrente, della prova scritta, e dai vari candidati delle domande per la prova orale Pubblicità delle prove orali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità		Adozione del regolamento Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure concorsuali Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti a rischio Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Prosecuzione interventi già in atto Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure concorsuali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Prosecuzione interventi già in atto Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure concorsuali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Commissione concorsi/ Dirigente/ Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

AREA DI RISCHIO:

Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Livello di rischio Medio Basso (4) = Probabilità (2) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Approvazione graduatoria	Favorire interessi particolari	Definizione graduatoria finale da soggetto diverso dalla commissione, previa verifica del rispetto della procedura concorsuale attraverso i verbali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità		Adozione del regolamento Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure concorsuali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure concorsuali Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Dirigente/ Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

AREA DI RISCHIO:

Mobilità

Livello di rischio Medio Basso (4) = Probabilità (2) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Mobilità da altri enti	Scarsa trasparenza / poca pubblicità delle opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Pubblicità dell'avviso Creazione griglie per la valutazione Criteri per la composizione della commissione Dichiarazione inesistenza cause incompatibilità da parte dei membri della commissione		Adozione regolamento Prosecuzione interventi già in atto Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni di cui allo specifico Regolamento Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Dirigente

AREA DI RISCHIO:
Gestione giuridica del personale

Livello di rischio Basso (2) = Probabilità (1) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Procedimenti concernenti status, diritti e doveri dei dipendenti (aspettative, congedi, permessi, diritti sindacali, mansioni, profili, ecc.)	Induzione a derogare alle prerogative dell'Amministrazione su specifici istituti	Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni di cui allo specifico Regolamento Separazione tra Responsabile del procedimento e Responsabile dell'atto Coinvolgimento nel procedimento del dirigente	Tutte le azioni definite sono già in atto	Prosecuzione interventi già in atto Aggiornamento di circolari e regolamenti	Prosecuzione interventi già in atto	Prosecuzione interventi già in atto	

AREA DI RISCHIO:
Trattamento economico e pensionistico del personale

Livello di rischio Basso (2) = Probabilità (1) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Gestione economica fiscale e pensionistica del personale	Induzione ad alterare atti e procedure per favorire singoli	Controllo a campione dei provvedimenti emanati Coinvolgimento di più soggetti nelle procedure	Tutte le azioni definite sono già in atto	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Dirigente

AREA DI RISCHIO:
Gestione buoni pasto

Livello di rischio Basso (2) = Probabilità (1) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Gestione buoni pasto	Riconoscimenti non dovuti	Procedura informatizzata collegata alla rilevazione presenze Coinvolgimento di più soggetti nelle procedure	Tutte le azioni definite sono già in atto	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Dirigente

AREA DI RISCHIO:
Gestione Servizio Finanziario

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Gestione delle entrate (assunzioni di accertamenti / riscossioni, rapporti con tesoreria)	Non corretta assunzione delle procedure di incasso	Verifica di cassa mensile Coinvolgimento di più soggetti	Le procedure di entrata sono realizzate sotto il controllo dei funzionari competenti Controllo da parte revisore dei conti	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Dirigente

**AREA DI RISCHIO:
Gestione Servizio Finanziario**

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (2) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				2025	2026	2027	
Gestione delle spese (impegni, liquidazioni, mandati)	Non corretta assunzione delle procedure di incasso Pagamenti di somme non dovute Mancato rispetto tempi di pagamenti	Verifiche incrociate da parte degli operatori al fine di ridurre gli elementi di rischio, di errore e verifica finale da parte del Responsabile Ufficio Pagamenti	Smaterializzazi one degli atti di impegno e liquidazione al fine di garantire una maggiore tracciabilità delle operazioni di gestione della spesa Fatturazione elettronica al fine di favorire la tracciabilità delle operazioni di pagamento Formazione in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Gestione Servizio Patrimonio - Locazioni commerciali

Livello di rischio Medio Basso (4) = Probabilità (2) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Verifica del rispetto delle condizioni contrattuali	Discrezionalità nell'intervento	Attivazione del controllo Monitoraggio sulle segnalazioni Verifiche a campione	Attività di controllo	Realizzazione delle azioni indicate	Prosecuzione interventi attivati	Prosecuzione interventi attivati	

AREA DI RISCHIO:
Gestione Servizio Patrimonio - Locazioni commerciali

Livello di rischio Medio Basso (6) = Probabilità (3) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Verifica morosità	Scarso o mancato accertamento Discrezionalità nell'intervenire Non rispetto delle scadenze temporali	Creazione dei supporti operativi per l'effettuazione degli accertamenti Adozione di procedure formalizzate per la gestione dei controlli Monitoraggio dei rapporti tra accertamenti e incassi Monitoraggio dei tempi di evasione delle pratiche Verifica inesistenza cause di incompatibilità dei soggetti coinvolti e / o obbligo di astensione	Monitoraggio verifica rispetto dei tempi Coinvolgiment o di più soggetti nel procedimento Formazione in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione interventi già in atto	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Servizio Economato - Gestione valori

Livello di rischio Basso (1) = Probabilità (1) X Impatto (1)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Maneggio denaro	Gestione discrezionale delle disponibilità	Verifica di cassa mensile e approvazione rendiconto	Riduzione del fabbisogno di contante attraverso le procedure di impegno e liquidazione delle spese Uso di tessere magnetiche per acquisto carburanti Coinvolgimento di più soggetti Monitoraggio e controllo delle spese Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione interventi già in atto	Prosecuzione degli interventi già in atto	Prosecuzione degli interventi già in atto	

SETTORE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA:

AREA DI RISCHIO: *Attività Sorveglianza*

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				2025	2026	2027	
Verbalizzazioni	Discrezionalità nella gestione Disomogeneità nelle valutazioni e nei comportamenti Risposte a utenti per richieste intervento	Monitoraggio e periodico reporting con immediata comunicazione dei verbali redatti Monitoraggio e periodico reporting del numero dei ricorsi e del loro esito Compresenza di due soggetti Formazione personale coinvolto	Il controllo dei verbali è svolto da più soggetti (Guardia parco, Responsabile Area Vigilanza, Direttrice) Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	Prosecuzione interventi già in atto Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità Monitoraggio verifica rispetto dei tempi Rotazione del personale Corso di aggiornamento	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Area Controlli Amministrativi

Livello di rischio Basso (2) = Probabilità (1) X Impatto (2)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Rilascio permessi o autorizzazioni	Discrezionalità dell'operatore Rispetto dei tempi	Adozione di criteri omogenei e definiti Monitoraggio del rispetto dei tempi	Il rilascio dei permessi di transito è definito da apposito regolamento Il monitoraggio dei tempi fa parte dell'abituale prassi operativa in atto Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione	Prosecuzione interventi già in atto	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Responsabile Area Vigilanza/ Direttrice

AREA DI RISCHIO:
Appalti di lavori, servizi e forniture

Livello di rischio Alto (12) = Probabilità (3) X Impatto (4)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Procedure di scelta del contraente	Definizione dei requisiti tecnico-economici di accesso alla gara al fine di favorire interessi particolari Distorsione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per favorire privati interessi Indebito ricorso a procedura negoziata per favorire privati interessi Indebita revoca del bando al fine di alterare gli esiti delle gare Assoggettamento a pressioni esterne	Rispetto delle previsioni normative		Controllo trimestrale dei provvedimenti emanati			
		Uso motivato del criterio di offerta economicamente vantaggiosa	Tutte le azioni previste sono disciplinate dalla legge	Creazione di parametri il più possibile definiti e oggettivi per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose			
		Nomina delle Commissioni nel rispetto dei criteri di legge	Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione	Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità			
		Potenziamento della programmazione delle procedure di individuazione del contraente al fine di evitare il più possibile affidamenti diretti o frazionamenti	Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti ai rischi	Monitoraggio verifica rispetto dei tempi	Prosecuzione degli interventi attuati	Prosecuzione degli interventi attuati	
		Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Corsi di aggiornamento specifici su nuovo codice appalti	Controllo su 30% atti che appartengono alla categoria a più elevato rischio corruzione, e che comportano un impegno di spesa superiore a 5.000 €			
		Ricorso a Consip e al Mepa per forniture di servizi per acquisizioni sotto soglia		Per quanto riguarda la scelta degli atti residuali da sottoporre al controllo trimestrale sarà effettuata mediante sorteggio.			
		Monitoraggio rapporti con i privati e situazioni di incompatibilità					
		Monitoraggio verifica rispetto dei tempi					

AREA DI RISCHIO:
Appalti di lavori, servizi e forniture

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Rinnovo o proroga del contratto	Uso distorto della proroga o del rinnovo contrattuale Assoggettamento a pressioni esterne	Obbligo di procedere, di regola, almeno 6 mesi prima della scadenza dei contratti all'indizione della nuova procedura di gara Ricorso alla proroga esclusivamente in casi di eccezionalità debitamente documentati Adozione attività formative per il personale Potenziamento della programmazione delle procedure di individuazione del contraente	Controllo a campione dei provvedimenti emanati Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio Corsi di aggiornamento specifici nuovo codice appalti	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione interventi	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Appalti di lavori, servizi e forniture

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Esecuzione del contratto di appalto lavori	Non rispetto scadenze temporali Disomogeneità delle valutazioni	Controllo sulle procedure amministrative relative al subappalto e alle varianti Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.) Periodico reporting dei controlli realizzati e di tutte le varianti richieste per ogni opera Adozione attività formative per il personale	Controllo sistematico all'emissione del SAL sulle attività di cantiere (lavori di manutenzione/lavori di realizzazione di opera pubblica) Attuazione delle azioni previste disciplinate dalla legge Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Formazione specifica nuovo codice appalti Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio	Continuazione interventi già in atto	Prosecuzione interventi anno 2021	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Appalti di lavori, servizi e forniture

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Esecuzione contratti di appalto beni e servizi	Non rispetto scadenze temporali Disomogeneità delle valutazioni	Controllo sulle procedure amministrative relative al subappalto e alle varianti Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.) Formazione del personale coinvolto	Controllo sistematico all'emissione della fattura sulle attività di servizio (incarichi di servizio di natura intellettuale / contratti pubblici di servizi) Controllo sulle procedure Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione Aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti al rischio Formazione specifica nuovo codice appalti	Continuazione interventi già in atto	Prosecuzione interventi	Prosecuzione delle azioni già intraprese	

AREA DI RISCHIO:
Incarichi e consulenze professionali

Livello di rischio Medio Alto (9) = Probabilità (3) X Impatto (3)

<u>Procedimento attività</u>	<u>Tipo di rischio</u>	<u>Azione</u>	<u>Interventi realizzati</u>	<u>Interventi da realizzare</u>			<u>Responsabile attuazione</u>
				<u>2025</u>	<u>2026</u>	<u>2027</u>	
Affidamento di incarichi e consulenze professionali		Adozione di procedure formalizzate per l'assegnazione degli incarichi					
	Scarsa trasparenza nell'operato	Verifica inesistenza cause di incompatibilità tra i soggetti coinvolti					
	Disomogeneità nella valutazione dei requisiti	Previsione di più validazioni / firme per la concessione dell'incarico	Formazione generale in materia di prevenzione della corruzione				
	Alterazione dell'istruttoria per favorire privati interessi	Definizione dei criteri di valutazione	Formazione in materia di prevenzione della corruzione specifica per dipendenti che operano in servizi particolarmente esposti ai rischi	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	Prosecuzione delle azioni già intraprese	
	Assenza di criteri di controllo e verifica dei comportamenti	Verifica del possesso dei requisiti richiesti per l'assegnazione dell'incarico					
		Verifica a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione delle procedure per l'assegnazione dell'incarico					
		Elenco degli incarichi / consulenze conferiti, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'ente, contenente: 1) estremi atto di conferimento 2) curriculum vitae 3) compenso					